TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4079**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

In una delle più fredde mattine dell'ora trascorso Xbre
uno scolaretto di circa dieci anni veniva via attraversando
buona parte della città. Era un bel bambino d'un andar
marziale che col suo visetto rubicondo bruscamente inquadrato
dalla cordella che gli allacciava il berretto sfidava d'aspettar
~~visto~~ l'intemperie della cruda giornata e gli grossi fiocchi
di neve che gli venivano di contro. Le botteghe erano
~~botteghe~~ ancora chiuse e là per le vie deserte non vedevi che qualche
rara persona infagottata in fino ai denti. Quando ~~-~~ fu sotto a
portici di borgo d'[illegible] e' si fermò un istante come per istinto antica
abitudine nel sito solito ad occuparsi ~~[illegible]~~ dall'amica rivendugliola
di castagne e pettorali che pur altro in quel dì doveva stare ancora
fra le coltrici immemore della sua baracca. Il fanciulletto si fermò
all'angolo d'una porta ~~ancora chiusa~~ ed aperta la busta ~~dei libri~~ che
portava ad armacollo vi sbirciò ~~[illegible]~~ un'antro fra i libri e gli scartafacci che
andava rovistando colla manina intirizzita e come se avesse adocchiato
un tesoro tornò a chiudere con diligenza e premendosi sul cuore quel suo
sdrucito e sudicio zaino di carta corse via saltabeccando e facendo certi piccoli
gridi di gioja a guisa degli augelletti che aspettano il primo raggio del sole
impaziente d'incontrarsi in qualche anima da poter mettere a parte
del suo gaudioso segreto. Non aveva oltrepassato la chiesa di S. Cristoforo
ro che lo raggiunsero ~~due~~ due altri monelli che venivano dal borgo di
[illegible] Lucia La neve! La neve! essi gridavano all'impazzata e correvano
a rasparla colle mani ne' cantucci, sotto a' sassi dove il vento cominciava
ad affaldarla - Appena s'ebbe egli accorto dei compagni che lor
corse incontro - Se sapeste la bella cosa ch'io mi ho da mostrar-
vi! Lasciate lì la neve, non facciamo ragazzate e corriamo
invece presto in scuola che vi mostrerò una gran bella cosa.
- Scommetto che hai un'uccellino, anche da noi era venuto
uno in cucina - Allora bisognerebbe aver un filo e forse lo attaccare
sotto ai banchi senza che vedo il Maestro - Ch si tratta

altro che di un uccellino! Sono così contento che i primi
che ho incontrati siete voi altri due — Giocheremo dun=
que insieme noi tre... Ma non c'è da giocare! C'è una
cosa assai seria, assai bella ~~scommetto~~ è certo che nessuno di voi altri ne ~~avete~~ ha
veduto una simile e io l'ho qui nel mio zaino, ma guai se
lo sapessero, dicono che mettono in prigione — E in aria d'impor=
tanza affrettava i suoi piccoli passini nella direzione delle
elementari di S. Domenico; Gli altri due gli correvano
dietro a passi non senza peraltro ogni qual tratto fermarsi
a far una pallottola di neve che gettevano schiamazzando
a qualche altro scolaretto quando lo vedevano sbucare dalle
circonvicine contrade — Alla porta della scuola si trovarono
in parecchi e i nostri tre entrati primi presero possesso
di una panca e tutti giulivi si disponevano alla partecipazione
del grande segreto. Ma subito anche gli altri furono d'intorno
e a misura che si popolava la scuola ~~tutti~~ facevano
ressa a quel banco sicchè il piccolo Beppino si trovò
nella necessità di mostrare il suo tesoro all'intera
assemblea. Aveva aperto il suo zaino sciorinati i scartafacci
e teneva in mano una piccola immagine di carta.
— È un santo, gridava la turba, faremo un altarino
Prima che venga il maestro già abbiamo tempo di dire una
bella messa cantata... Adagio, lasciate che vi conti la storia
Mostraci il santino, mettilo sul banco che possiamo tutti
vedere! Ecco qui ma non toccate, indietro le mani —
E uno sulle spalle dell'altro stretti in turba da tutti,
tutti minacciavano di affogare l'oratore che così cominciava
la sua narrazione. Papà l'ha portato a casa. faceva
parte di un bel libretto dove ce n'erano tanti tanti. Ma il

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

questo l'ho sentito a dire ch'è il ritratto di un Re buono
di un Re che non manca mai di parola, che vuol bene
al nostro povero paese e che ha in cuore di liberarci da quei
brutti soldatacci che stanno qui da tanto tempo a mangiarci l'anima
Questo re monta a cavallo e si batte come un leone...
Gli è Vittorio Emmanuele, gli è il re d'Italia, il re nostro
gridavano tutti a piena gola — Lascia un po' vedere, io ho
diritto di vedere che i miei due fratelli sono andati in Piemonte
e anche mio cugino e anche il fratello della mamma...
Oh! se fosse stato egli l'altra sera in mercato vecchio non
avrebbero maltrattato il mio povero babbo non l'avrebbero nè
ferito e cacciato in prigione, diceva piangendo un ~~povero~~
piccolino sparuto e pallido che pareva un povero fiore ~~divelto~~
~~tanto~~ strappato alla procella e un fiero fanciulletto
dalla fisonomia ardita e dagli occhi ardenti e neri
gli posava sul capo una mano come in aria di
protezione ed accarezzandogli con concitato affetto
quei biondi e ricciuti capelli che nessuno aveva
~~pettinati~~ [illegible] da più giorni coraggio! Odorico gli diceva
coraggio ch'ei verrà e con quel suo cavallo
che dicono che corre come il vento e con quella
sua ~~spada~~ sciabola che ne ha tanti ammazzati li caccerà
via anche di quà e finiranno di camminare pettoruti
per le nostre contrade strascinando la spada per dispregio
dove il muro è ancora schizzato del sangue del tuo
povero padre ~~dove si vede ancora la pietra che lo~~ ~~ferito quel della strada ferrata~~ come ~~ferirò~~ io li
~~ho veduti~~ e di quegli altri che hanno menato in
prigione! — Oh s'io fossi grande... Oh se fossimo grandi!

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

E in mezzo a queste esclamazioni il ritratto di
Vittorio Em. assicurato ad una canna stava già
nel mezzo della scuola innalberato al disopra
delle tabelle dei conti. Tutta la carta bianca
che avevano portato pel componimento fu in un istan-
te frastagliata e composta a uso di palme e di
festoni che lo adornassero. Così ~~tutti~~ in turba
egli s'inginocchiarono dinanzi e colle piccole mani
picchiandosi il petto giuravano fedeltà ~~e come~~
~~se fosse una specie di preghiera finivano col~~
voto d'essere un giorno ~~anch'essi soldati con lui~~
~~per la guerra italiana~~ e che volevano anch'essi un
giorno diventare soldati d'Italia. Entrò in iscuola il Maestro
rimase colpito da quella scena singolare, ma quando si fu accorto
della pericolosa immagine pensò sbigottito alla paga al proprio
posto e s'accinse subito a disperderli, ma indarno chè essi infervo-
rati in quella loro specie di preghiera continuavano a starsi
inginocchiati a picchiarsi il petto e ~~col~~ per tutta risposta col
più acuto diapason di quelle loro vocine infantili uscirono in
una salva di viva all'Italia e di viva a Vittorio Emmanuele
Sparito stato egli uscì in cerca di rinforzi e tornò col ~~Rettore~~
con alcuni dei colleghi e col bidello armati di bastoni. Per prima
~~atto~~ s'impossessarono del ~~l'immagine~~ Ritratto e il Rettore senza badare
alle strida e ai pianti dei fanciulletti che con inginocchioni
e colle mani giunte imploravano che venisse risparmiato
lo lacerò in mille minuzzoli e poi non sapendo come meglio
strafugarlo in modo che non compromettesse, l'andava rotolando
colla palma della mano e ridotto in pallottola finì a masticarlo
~~coi denti~~ — occultato così il corpo del delitto s'accinsero a
punire e a disperdere gli ammutinati — Una pioggia di scappellotti
cadde loro addosso e calci e bastonate e strapponi di orecchi e di
capelli — Una miserabile scena e ~~quei~~ poveri fanciulletti tutti in lacri-
me e ~~più~~ di uno colla faccia insanguinata. Erano le lacrime e il sangue
di tanti innocenti. Voglia Iddio che le siano anche per noi pegno e preludio
~~di una~~ vicina redenzione.